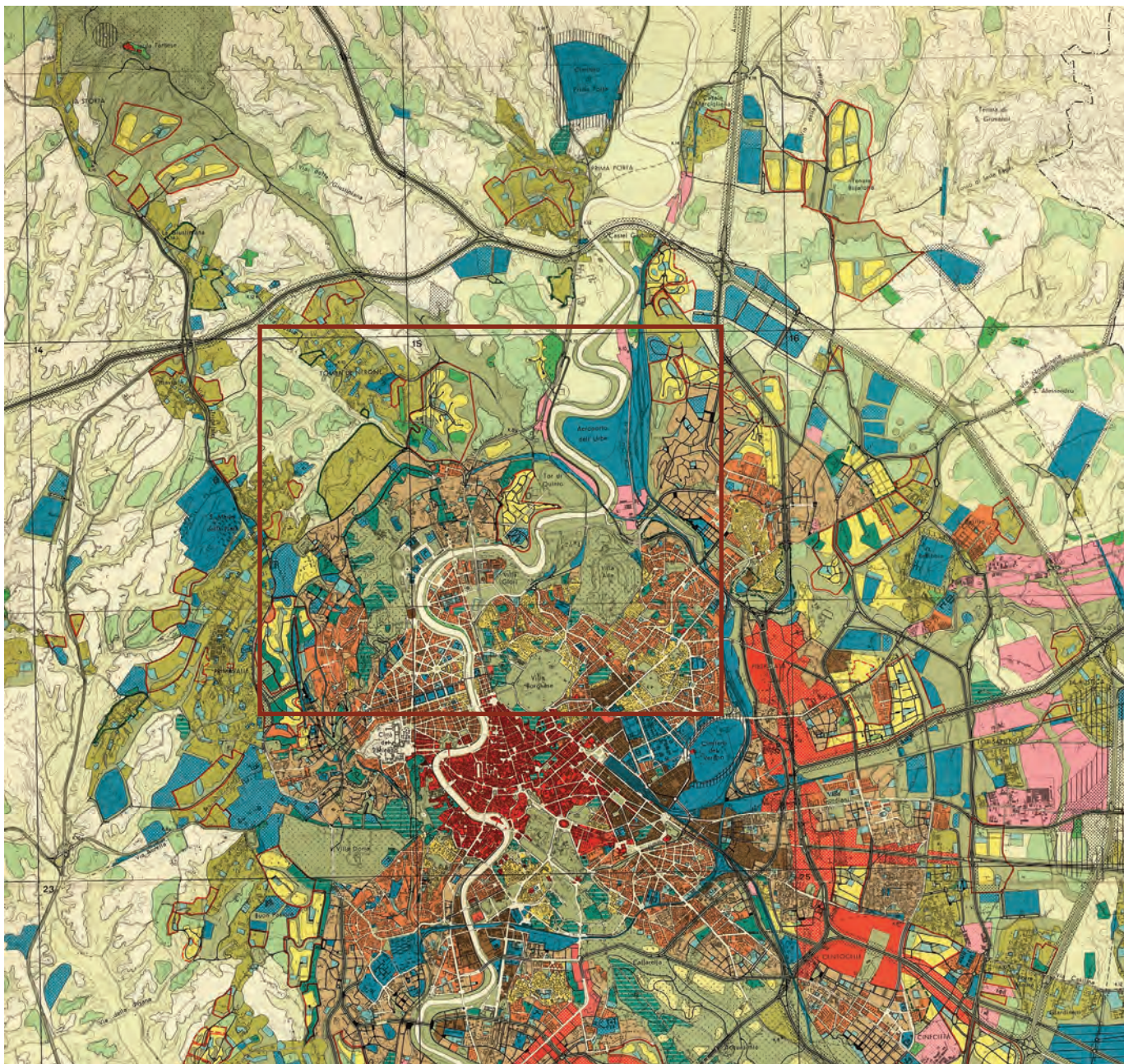




Fotografia aerea del 1960 che mostra il completamento delle opere realizzate in occasione dei Giochi Olimpici: in alto, gli edifici del Villaggio Olimpico, al centro, il Palazzetto dello Sport e, in basso, lo Stadio Flaminio. A sinistra della via Flaminia, gli edifici militari destinati a essere progressivamente riconvertiti a nuovi usi (ICCD, Aerofototeca nazionale).



Piano Regolatore Generale del 1962, con le zone di espansione della città (ASC, su concessione della Sovrintendenza Capitolina - Archivio Storico Capitolino).





Piano Regolatore Generale (2008) vigente che prevede la riconversione a nuovi usi degli edifici militari presenti nell'ansa del fiume (Comune di Roma).





# Mappa di localizzazione

## 1928-1943 Foro Italico

- 01 Foro Italico - 1928-1941**  
architetti Enrico Del Debbio,  
Luigi Moretti
- 02 Spina del Foro  
Obelisco - 1932**  
ing. Costantino Costantini  
**Fontana della Sfera - 1933-1934**  
architetti Mario Paniconi,  
Giulio Pediconi  
**Viale del Foro Italico - 1937**  
arch. Luigi Moretti
- 03 Accademia di Educazione Fisica e  
Stadio dei Marmi - 1928-1932**  
arch. Enrico Del Debbio
- 04 Casa delle Armi - 1933-1936**  
arch. Luigi Moretti
- 05 Ponte Duca d'Aosta - 1936-1939**  
ing. Vincenzo Fasolo
- 06 Ministero degli Affari Esteri e della  
Cooperazione Internazionale  
1937-1943, 1956-1959**  
architetti Enrico Del Debbio,  
Arnaldo Foschini, Vittorio Ballio  
Morpurgo

## 1960 Gli edifici olimpici

- 07 Palazzetto dello Sport - 1954-1957**  
arch. Annibale Vitellozzi,  
ing. Pier Luigi Nervi
- 08 Stadio Flaminio - 1957-1959**  
ing. Pier Luigi Nervi,  
arch. Antonio Nervi
- 09 Stadio del Nuoto - 1957-1959**  
architetti Enrico Del Debbio,  
Annibale Vitellozzi
- 10 Villaggio Olimpico - 1957-1960**  
architetti Vittorio Cafiero,  
Adalberto Libera,  
Luigi Moretti, Amedeo  
Luccichenti e Vincenzo Monaco
- 11 Viadotto di Corso di Francia  
1958-1960**  
ing. Pier Luigi Nervi
- 12 Cavalcavia della via Olimpica su  
Corso di Francia  
1958-1960**  
ing. Riccardo Morandi

## 1970-XXI sec. Il nuovo polo culturale

- 13 Chiesa di San Valentino - 1983-1986**  
arch. Francesco Berarducci
- 14 Moschea e Centro Culturale Islamico -  
1984-95**  
architetti Paolo Portoghesi,  
Vittorio Gigliotti, Sami Mousawi
- 15 Auditorio Parco della Musica  
"Ennio Morricone" 1994-2002**  
Renzo Piano Building Workshop
- 16 MAXXI, Museo Nazionale delle Arti del  
XXI secolo, 2003-2010**  
architetti Zaha Hadid,  
Patrik Schumacher
- 17 Ponte della Musica - 2008-2011**  
Buro Happold, Kit Powell-Williams  
Architects
- 18 Progetto Flaminio. Programma  
integrato di intervento:  
"La città è una risorsa rinnovabile"  
(in corso di realizzazione) 2015; 2024-**  
Studio015-024PaolaViganò
- 19 Museo della Scienza  
(in corso di realizzazione) 2022-**  
Studio ADAT (Antonio Atripaldi,  
Andrea Debillo)







Vista aerea del Distretto del Contemporaneo. In primo piano, il complesso dell'Auditorium di Renzo Piano, lo Stadio Flaminio di Pier Luigi Nervi, il Palazzetto dello Sport di Annibale Vitellozzi e Pier Luigi Nervi e, in fondo, il MAXXI di Zaha Hadid (Foto Andrea Jemolo).



## **II. Il Foro Italico (già Foro Mussolini)**



# Il disegno urbano

1927-1933

Arch. Enrico Del Debbio

1933-1941

Arch. Luigi Moretti

Committente: Opera Nazionale Balilla



Il parco sportivo del Foro Italico rappresenta la prima realizzazione dell'Opera Nazionale Balilla (ONB), un ente assistenziale istituito nel 1926 per educare, dal punto di vista «fisico e morale», la gioventù italiana.

Inserito in un'area pregevole dal punto di vista paesaggistico, tra il Tevere e le pendici di Monte Mario, in un'area già destinata allo sport – qui, sulla riva del fiume, in una zona adiacente, era

stato inaugurato il Poligono di Tiro a segno nel 1911 in occasione dei cinquant'anni dell'Unità d'Italia – comprende strutture sportive innovative, ma assume da subito anche un ruolo simbolico e rappresentativo come scenografia per le manifestazioni del regime fascista.

I primi progetti per la «Scuola superiore di Educazione Fisica e Foro dello Sport» di Enrico Del Debbio, figura di rilievo nell'ambiente



Già nel 1927 l'architetto Enrico Del Debbio elabora le linee guida per lo sviluppo del Foro, che viene denominato, nelle prime proposte (1929-1931), «Foro sportivo Mussolini» e, in seguito, «Foro Mussolini». Definisce inoltre l'ubicazione degli edifici e delle strutture e propone di incassare i campi da gioco nel terreno, rispettandone l'orografia (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).

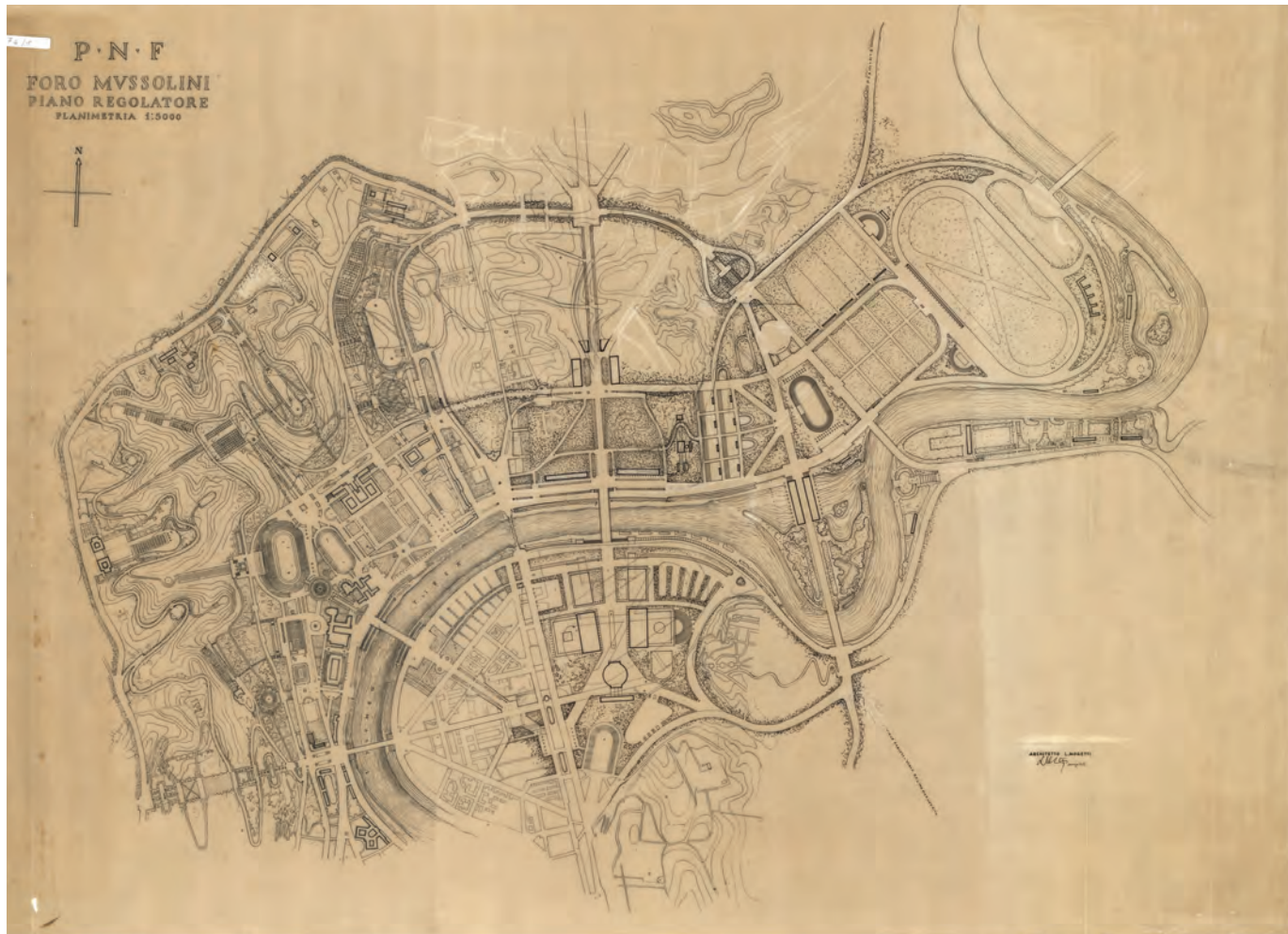






l'asse centrale monumentale che si sviluppa tra il Tevere e lo stadio: si tratta dell'Accademia di Educazione Fisica con lo Stadio dei Marmi (Del Debbio, 1928-32) e del gemello Palazzo delle Terme con le piscine.

Più avanti, al termine dell'asse è individuato il fulcro della composizione con la Fontana della Sfera (Mario Paniconi, Giulio Paniconi, 1932-34), in posizione centrale rispetto all'area, dalla quale si dipartono i percorsi verso i campi sportivi: lo



Luigi Moretti, «Forma Ultima Fori», planimetria di marzo 1941. A partire dal 1933, Del Debbio viene sostituito dal giovane Moretti nelle cui mani il progetto assume una dimensione territoriale con l'espansione verso Est, lungo il Tevere, e verso Sud, fino a comprendere anche l'ansa del fiume. Moretti conferisce un forte carattere simbolico e monumentale al complesso, che viene completato con la realizzazione dello Stadio del Tennis e di altri campi sportivi (ACS, Fondo Luigi Moretti).



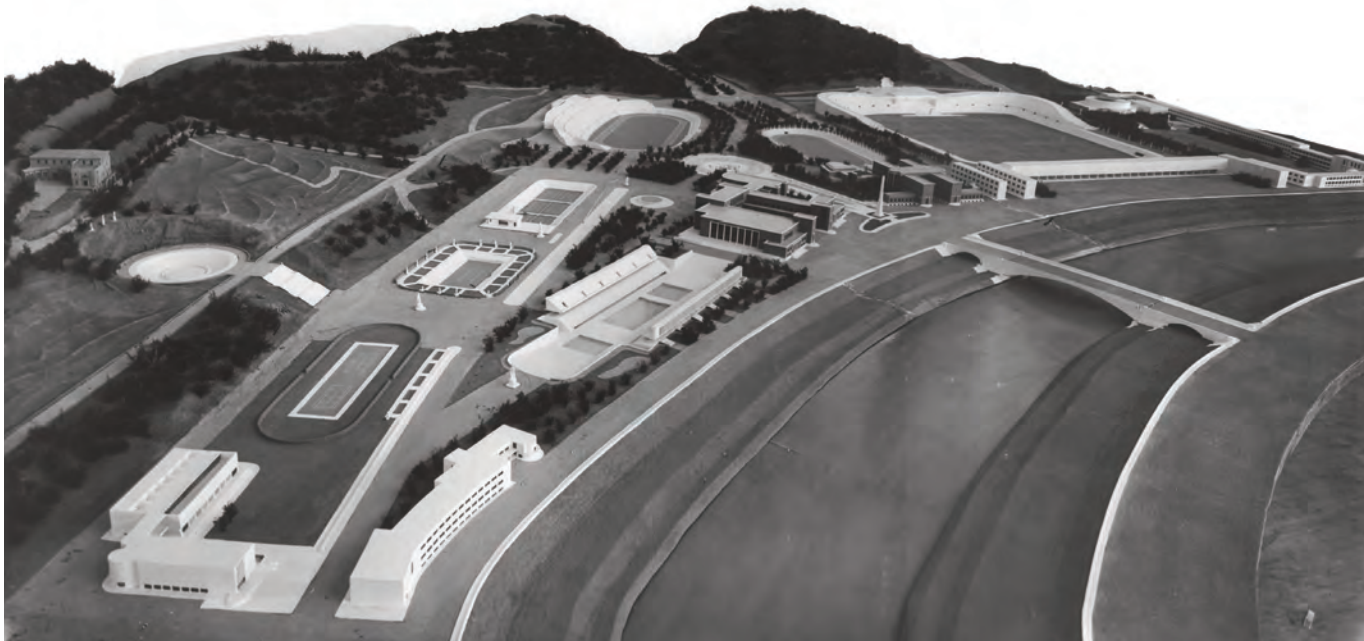
Stadio dei Cipressi (Del Debbio, 1931-32; 1936, oggi Stadio Olimpico) e i campi da tennis. Ai margini del Foro, le Foresterie sud (Del Debbio, 1932-35) e nord (Costantino Costantini, 1934), per ospitare gli atleti e, fuori dall'area del Foro ma strettamente connessa con esso, nella parte più alta della collina di Monte Mario, la Colonia elioterapica (Del Debbio, 1933).

Negli anni seguenti, il progetto subisce diverse varianti con l'obiettivo di ampliare l'area a Nord,

ma nel 1933 Del Debbio è sostituito dal giovane Luigi Moretti nelle cui mani il progetto assume un carattere territoriale con l'espansione a Est, lungo il Tevere, e a Sud, fino a comprendere anche l'ansa del fiume.

Moretti assegna un forte carattere simbolico e grandioso al Foro che viene completato con la realizzazione dello Stadio del Tennis (Costantini, 1933-35), delle già citate Fontana della Sfera e Foresteria nord, del Palazzo delle Terme con

37/74/13



Modello del Foro Mussolini con le modifiche introdotte al complesso da Luigi Moretti, a partire dal 1933, che prevedono l'espansione verso Est (ACS, Fondo Luigi Moretti).

l'Accademia di Musica (Costantini, 1935-37). Moretti realizza altresì la Casa delle Armi e il Piazzale dell'Impero (1937), che collega il monolite (Costantini, 1928-32) con la Fontana della Sfera.

Nel 1936, a seguito di un concorso di progettazione si realizza il Ponte Duca d'Aosta (Vincenzo Fasolo, 1935-36) per collegare direttamente il Foro alla città. Nel 1937 si avvia il cantiere per la Casa Littoria (Del Debbio, Vittorio Ballio Morpurgo, Arnaldo Foschini), rimasto interrotto a causa degli eventi bellici che segneranno la fine del progetto «imperiale» del Foro.

Molti artisti hanno contribuito alla costruzione del grandioso complesso, disegnando ampie superfici decorate con mosaici in tessere di marmo, statue ed elementi decorativi, come parte integrante degli edifici e della sistemazione delle aree esterne.

Ricordiamo, tra gli altri, Angelo Canevari per gli splendidi mosaici parietali: quello su sfondo dorato per la Casa delle Armi e quello che fa da fondale al trampolino nella piscina del Palazzo delle Terme.

E, ancora, Giulio Rosso, Gino Severini, Achille Capizzano per i mosaici pavimentali in bianco e nero del Piazzale dell'Impero e della Fontana della Sfera, ma anche i numerosi autori delle statue disseminate nel foro, da quelle dello Stadio dei Marmi a quelle dello Stadio del Tennis. Dopo la guerra, il Foro Mussolini prende il nome di Foro Italico. L'edificio della Casa Littoria verrà completato nel 1957 e destinato ad ospitare, come già deciso sin dal 1940, il Ministero degli Affari Esteri, mentre il grande piazzale delle adunate verrà occupato dalla Casa internazionale dello Studente (Piero Maria Lugli, Del Debbio, 1957-59).

Lo Stadio Olimpico sarà ampliato per aumentarne la capienza (Annibale Vitellozzi, Carlo Roccatelli, 1950-53), poi di nuovo ingrandito in occasione dei Campionati mondiali di calcio ospitati dall'Italia nel 1990.

La vocazione sportiva dell'area sarà ulteriormente confermata dagli interventi condotti in occasione della XVII Olimpiade di Roma con la costruzione dello Stadio del Nuoto (Vitellozzi, Del Debbio, 1957-59), in connessione diretta con il Palazzo delle Terme.

# Spina del Foro

## **Obelisco**

1931-1932

Ing. Costantino Costantini

Impresa: Cesare Quaglino & Cesare Battista Ciocchetti (Torino)

Dopo diverse proposte, il progetto dell'Obelisco, chiamato anche Monolite, viene avviato a realizzazione in un clima di impresa epica che vede l'appassionato racconto delle fasi costruttive, dall'estrazione del marmo alla messa in opera.

Il Monolite di marmo di 17,40 m di altezza e del

peso di 380 tonnellate, viene cavato nelle Alpi Apuane, successivamente viene trainato a valle fino alla costa tramite una slitta chiamata «lizza» e, da lì, trasportato via mare fino alla foce del Tevere per poi risalire il fiume su una chiatte fino a raggiungere l'area del Foro.

Persino la sua erezione assume i contorni di una



Il Monolite marmoreo di 17,40 m di altezza e del peso di 380 tonnellate fu estratto nelle cave delle Alpi Apuane (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).

grande impresa ingegneristica: viene issato su una base di calcestruzzo armato alta tre metri grazie a un'incastellatura di cemento armato lungo la quale il blocco viene spinto da una coppia di martinetti idraulici. Per il suo completamento, alla base vengono

assemblati 14 blocchi di marmo di diverse dimensioni, secondo una composizione ispirata ai progetti dell'architetto, esponente delle avanguardie russe in quegli anni, Nikolaj Ladovskij, come risulterebbe da uno schizzo anonimo rinvenuto nell'archivio Del Debbio,



Con una spettacolare messa in scena, l'enorme blocco di marmo fu poi trainato fino alla costa tirrenica e da lì trasportato via mare fino alla foce del fiume Tevere (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).



Dalla foce del fiume Tevere, il Monolite venne poi rimorchiato su una chiatte che lo portò fino al Foro. Nella foto, il suo passaggio davanti a Castel Sant'Angelo (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).



L'Obelisco sullo sfondo del Viale del Foro. In primo piano, i mosaici di Gino Severini (Foto Andrea Jemolo).



L'Obelisco in una fotografia attuale (Foto Andrea Jemolo).

# Spina del Foro

## Fontana della Sfera

1933-34

Arch. Mario Paniconi, Arch. Giulio Pediconi

Mosaici: Giulio Rosso

Collocata nel cuore del Foro davanti allo Stadio Olimpico, la fontana allude a celebri modelli antichi e comprende una grande sfera di marmo (3 m di diametro e 42 tonnellate di peso), che

appare sospesa sull'acqua al centro di un bacino circolare incassato nel terreno e circondato da un anello di mosaici pavimentali, con figure ispirate a motivi marini.



La fontana si ispira a famosi modelli antichi ed è costituita da una grande sfera marmorea posta al centro di una vasca circolare circondata da un anello di mosaici con figure desunte da motivi marini (ACS, Fondo Luigi Moretti).



La Piazza dell'Impero, con la Fontana della Sfera in primo piano e l'Obelisco in fondo, in una fotografia del 1937 (MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura. Archivio Luigi Moretti © Digitalizzazione a cura dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e provincia).



La Fontana della Sfera in una foto attuale (Foto Andrea Jemolo).

# Spina del Foro

## Viale del Foro Italico (già Piazzale dell'Impero)

1937

Arch. Luigi Moretti

Mosaici: Gino Severini, Angelo Canevari, Giulio Rosso,  
Achille Capizzano

L'asse centrale del Foro, su cui si impostano simmetricamente l'Accademia di Educazione Fisica e l'edificio gemello con l'Accademia di Musica e le Terme, congiunge il Monolite e la Fontana della Sfera, attraverso il Piazzale dell'Impero.

### Piazzale dell'Impero

Con la sua forma trapezoidale il lungo piazzale monumentale raccorda infatti l'Obelisco e la Sfera sottolineando il ruolo compositivo dell'asse

centrale. Fu progettato da Moretti con profonda attenzione per le vedute prospettiche che si aprono a chi lo percorre.

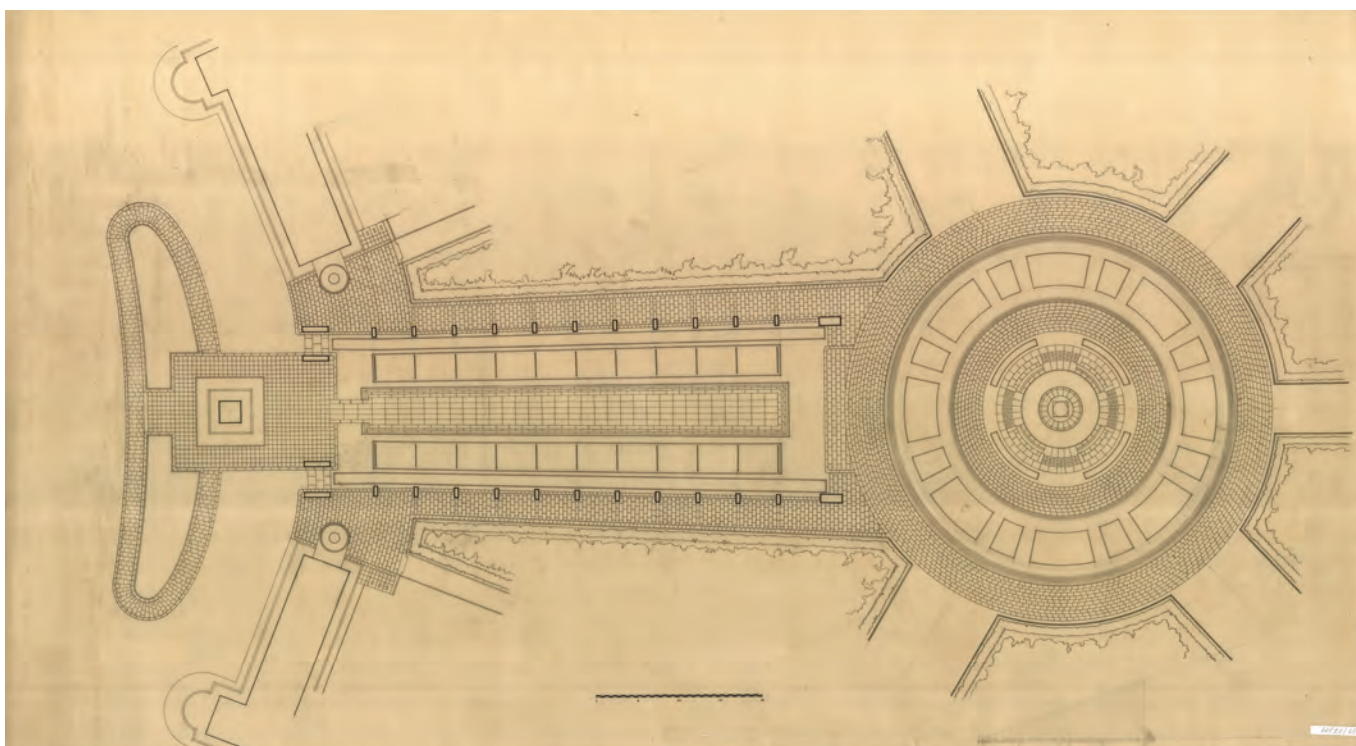
È inquadrato, lungo i due lati, da una sequenza di undici stele di marmo sospese su basi di dimensioni ridotte, sequenza conclusa da due coppie di stele di maggiore dimensione in corrispondenza dei punti di partenza e di arrivo, segnati dalle due emergenze monumentali della fontana e del monolite. Alla stessa attenzione è dovuta la scelta, molto sofisticata di sopraelevare



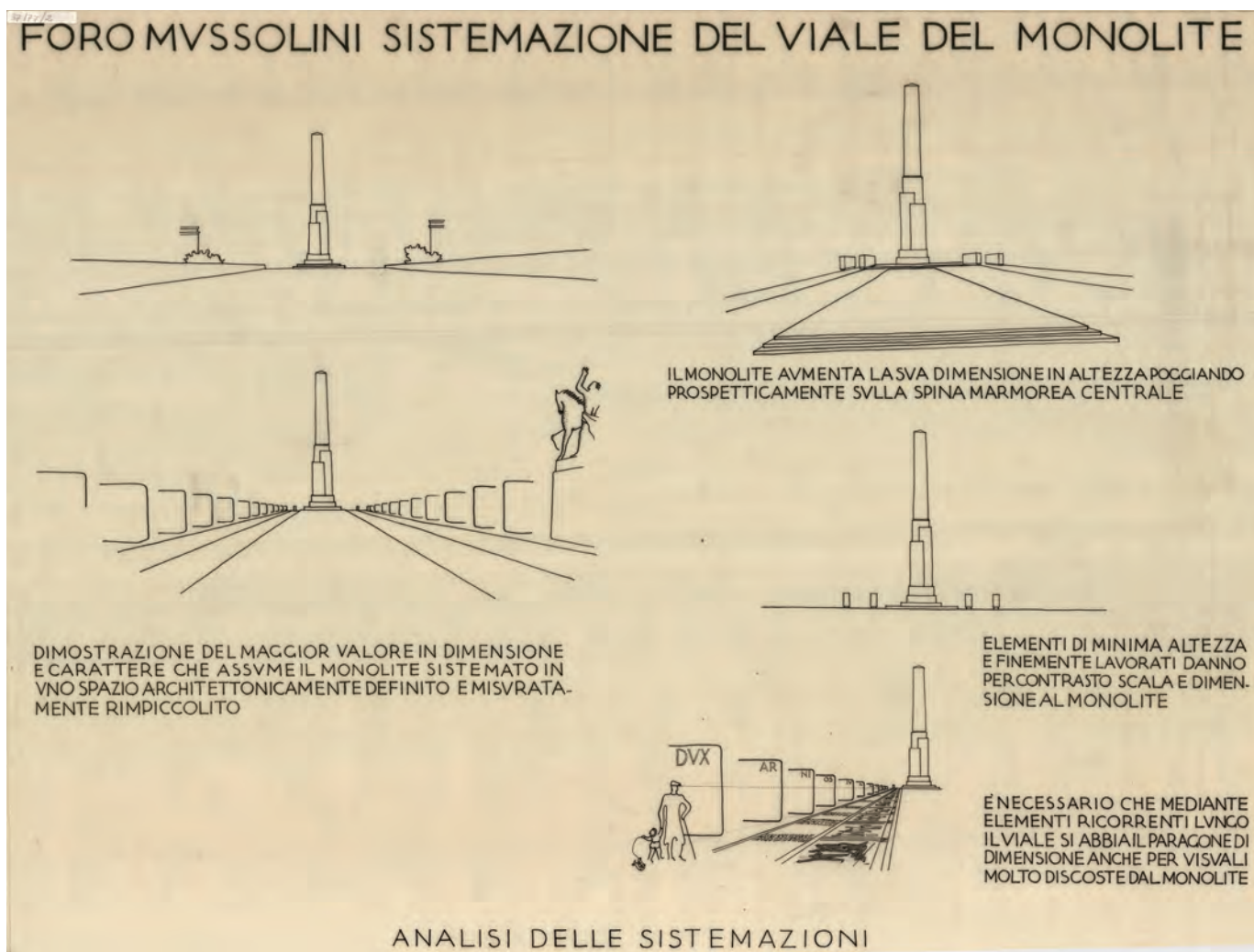
Progetto di Luigi Moretti per il Piazzale dell'Impero fiancheggiato dall'Accademia di Educazione Fisica e dal Palazzo delle Terme (ACS, Fondo Luigi Moretti).

la spina centrale, la quale, in questo modo, consente di apprezzare meglio l'esteso mosaico pavimentale che presenta soggetti e scene

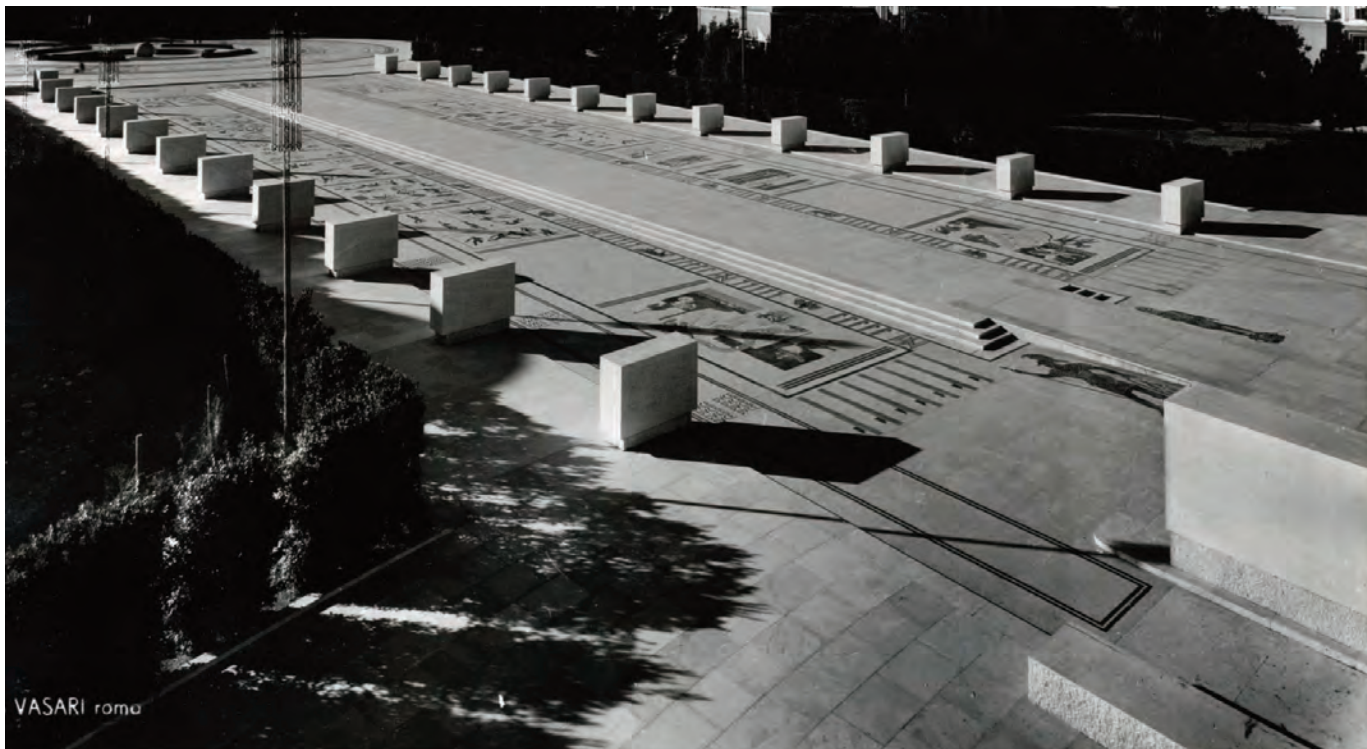
diversi, realizzati in piccole tessere marmoree bianche e nere, con un chiaro riferimento ai pavimenti musivi dell'antica Roma.



L'Asse centrale del Foro, chiamato Piazzale dell'Impero, che collega l'Obelisco e la Fontana della Sfera (ACS, Fondo Luigi Moretti).



Studi prospettici per la sistemazione delle stele che fiancheggiano l'Asse centrale del Foro (ACS, Fondo Luigi Moretti).



Spina rialzata del Piazzale dell'Impero, con la sequenza di steli marmoree e pavimenti musivi realizzati da Gino Severini, Angelo Canevari, Giulio Rosso, Achille Capizzano (ACS, Fondo Luigi Moretti).



Con la sua forma trapezoidale, l'Asse centrale del Foro è stato progettato da Luigi Moretti con grande attenzione alle vedute prospettiche che si aprono a chi lo percorre (ACS, Fondo Luigi Moretti).

# Accademia di Educazione Fisica

1928-1932

Arch. Enrico Del Debbio

Strutture: Ing. Aristide Giannelli

Artisti: Angelo Canevari, Luigi Montanarini, Romano Dazzi

Committente: Opera Nazionale Balilla

Impresa: Luigi Speroni (Roma)

È il primo edificio del Foro a essere inaugurato nel 1932. Nuovo per tipologia, l'edificio dell'Accademia è destinato a ospitare le attività di formazione per i futuri istruttori dell'Opera Nazionale Balilla. Comprende ambienti di rappresentanza, aule didattiche e una grande palestra. Planimetricamente è impostato su uno schema ad H con le appendici della palestra e dell'originale Stadio dei Marmi, collocato sull'asse di simmetria della H. L'edificio propone un'originale interpretazione figurativa del nuovo tipo edilizio che sembra trarre ispirazione dagli stilizzati sfondi

architettonici della pittura romana antica, pompeiana in particolare, rivisitata dalla pittura metafisica, ma che risente anche di alcune contemporanee esperienze europee. Gli elementi decorativi in marmo, ottenuti attraverso l'estrema semplificazione delle tradizionali modanature – liste marcapiano inaspettatamente interrotte sulle testate e riquadrature delle finestre ad edicola con timpani alternativamente spezzati o curvi – si addensano verso le parti terminali delle facciate determinando insoliti rapporti dimensionali tra pieni e vuoti.

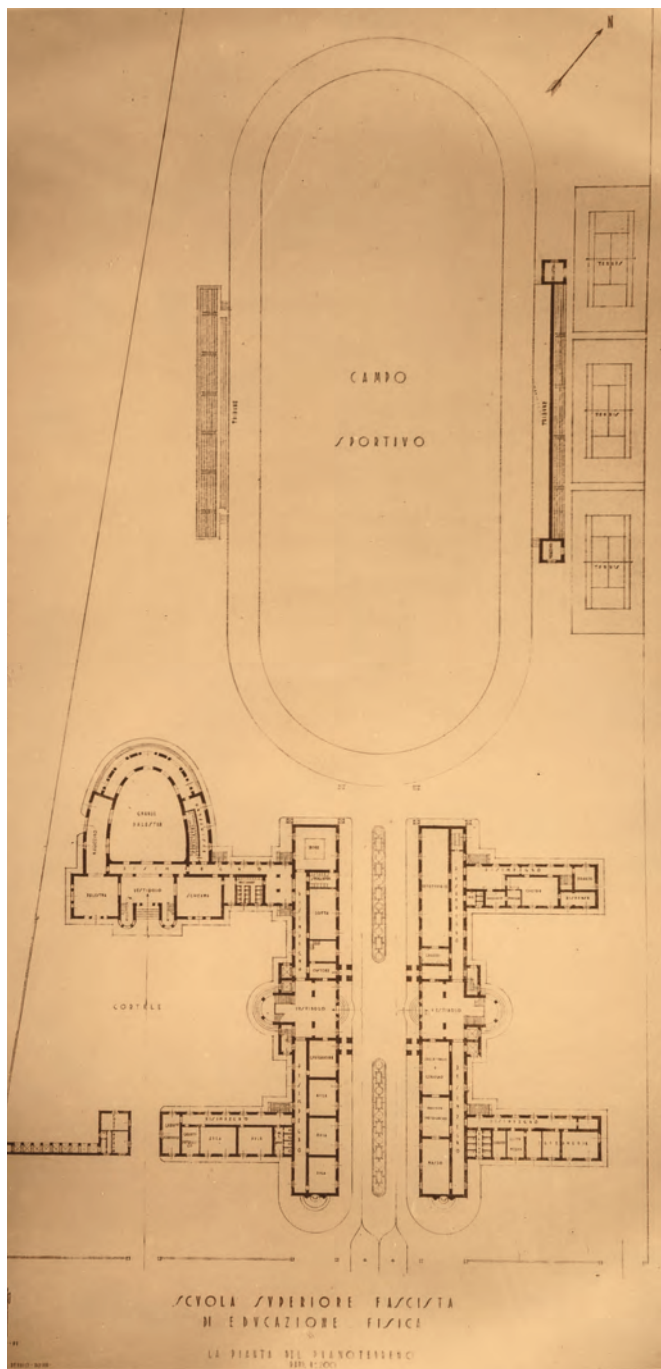


Enrico Del Debbio, prospettiva dell'Accademia di Educazione Fisica (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).

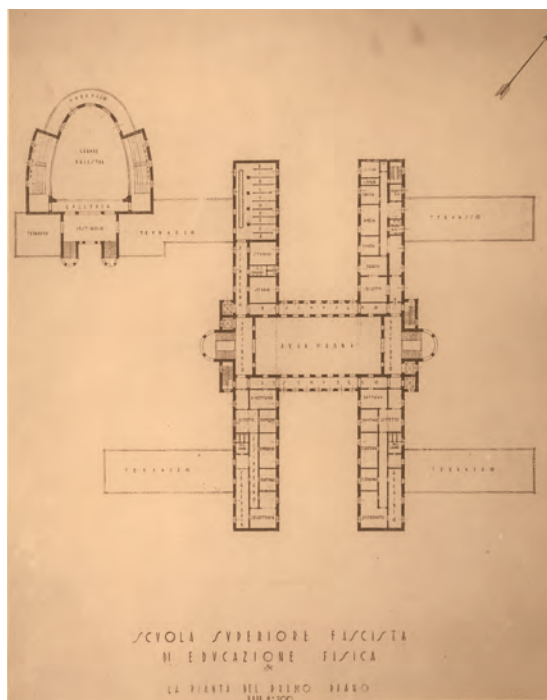


Dettaglio della planimetria generale. L'Accademia di Educazione Fisica, al centro del disegno, è stato il primo edificio del Foro ad essere inaugurato nel 1932 (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).

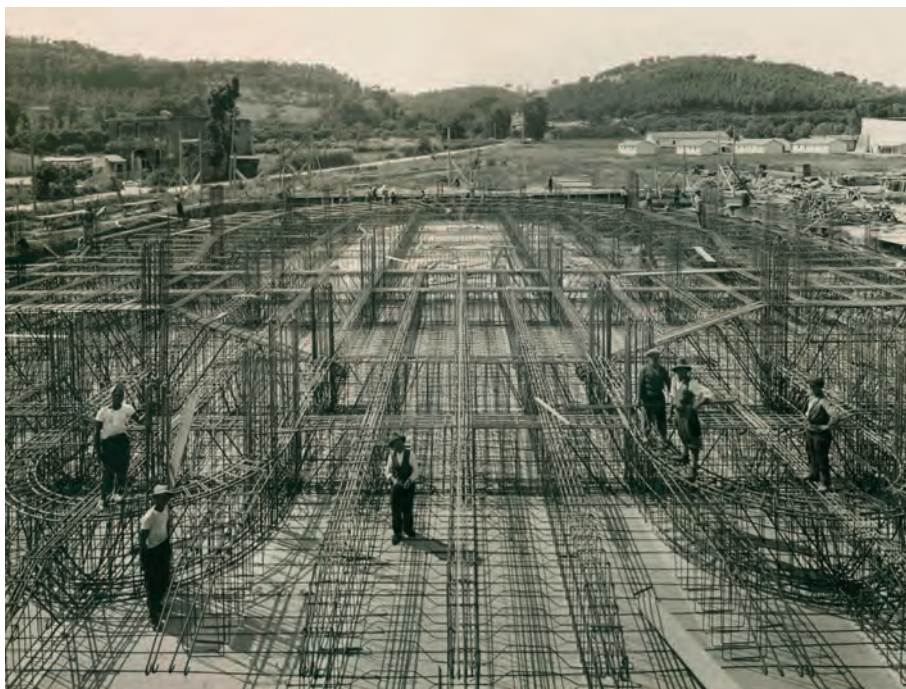




In questa alterazione delle proporzioni, in questo stiramento verso l'alto delle figure architettoniche, in questo assottigliamento delle cornici e nella loro resa calligrafica ed elegante sta la connotazione più originale dell'edificio. Costruttivamente però i blocchi marmorei non sono sovrapposti alla superficie di intonaco rosso, i frammenti astratti, dal vago sapore metafisico, sono veri e propri conci murari. Sono parte integrante della compagine muraria così come parte della stessa compagine è l'ossatura in cemento armato. Il telaio, infatti, è concepito come un sistema di nervature del muro ma si rivela nelle aperture



Enrico Del Debbio, piano terra e piani superiori della «Scuola Superiore Fascista di Educazione Fisica» (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).



Armature della struttura di fondazione in cemento armato dell'Accademia di Educazione Fisica (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).



verticali del corpo scala, nel ponte tra le due ali dell'Accademia e affiora nel portico anulare della palestra.

Qui l'artificio, che rende in apparenza autoportanti le figure architettoniche, si rivela: l'ordine strutturale dei telai in cemento armato solleva da ogni compito statico l'ordine

architettonico dei triliti marmorei composti da colonne monolitiche e da architravi in forma di spessi lastroni curvi. Nello stesso modo, le alte travi Vierendeel in cemento armato a copertura della Palestra e dell'Aula Magna sono completamente dissimulate, all'interno, da un solaio tradizionale a cassettoni.



Armatura della struttura in cemento armato della Palestra (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).



L'Accademia in costruzione: sullo sfondo si scorgono i telai in cemento armato con luci ridotte dell'edificio (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).





Accademia, in alto, struttura in cemento armato dell'Aula Magna e, in basso, del corpo curvo della palestra (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).





L'edificio offre una soluzione originale e innovativa per una nuova tipologia di edificio, finalizzata alla formazione dei futuri istruttori dell'Opera Nazionale Balilla (CSGM, Fondo Cartoni).



Passaggio di collegamento tra l'Accademia di Educazione Fisica e lo Stadio dei Marmi (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).



Fot.VASARI-Roma

Scalone principale (MAXXI, Fondo Enrico Del Debbio).



La Palestra con il soffitto a cassettoni che nasconde la struttura di travi Vierendeel (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).





Facciata principale dell'Accademia di Educazione Fisica, verso il Lungotevere (Foto Andrea Jemolo).





Facciata posteriore dell'Accademia di Educazione Fisica, verso il Foro Italico e lo Stadio dei Marmi (Foto Andrea Jemolo).



# Stadio dei Marmi

1928-1932

Arch. Enrico Del Debbio

Mosaici del pavimento: Angelo Canevari

Statue: Otto Aliventi, Libero Andreotti, Umberto Baglioni,  
Eugenio Baroni, Aroldo Bellini, Antonio Berti,  
Tommaso Bertolino, Angelo Biancini, Aldo Buttini,  
Silvio Canevari, Nino Cloza, Giuseppe Cecconi, Carlo De Veroli,  
Nicola D'Antino, Ercole Drei, Carlo Fontana, Mario Fiorini,  
Francesco Gregori, Enrico Martini, Francesco Messina,  
Bernardo Morescalchi, Romano Romanelli, Publio Morbiducci,  
Attilio Selva

Gruppi bronzei della tribuna d'onore: Aroldo Bellini

Committente: Opera Nazionale Balilla

Impresa: Luigi Speroni (Roma)

Parte integrante dell'Accademia è l'originale stadio destinato all'allenamento degli allievi. È collocato in asse con il ponte di collegamento tra le due ali simmetriche del complesso ed è incassato nel terreno (grazie al dislivello tra la quota originaria su cui è fondato l'edificio e quella finale del Lungotevere) in modo da rispettare il paesaggio.

Progettato sullo schema classico, presenta due lati lunghi paralleli raccordati da due tratti semicircolari su entrambi i lati corti ed è contornato da poche gradinate in blocchi di marmo, poiché destinato all'allenamento

quotidiano degli allievi dell'Accademia, anche se era altresì utilizzato per ospitare cerimonie pubbliche.

È reso monumentale dalla corona di sessanta sculture in marmo donate dalle province italiane, che rappresentano le diverse discipline sportive, e dai due gruppi bronzei collocati nella tribuna d'onore posta al centro di uno dei lati lunghi.

L'accesso, in trincea, è pavimentato da mosaici e stretto tra due bassi corpi di fabbrica, destinati a servizi e rivestiti in marmo di Carrara, materiale utilizzato anche per le gradinate.

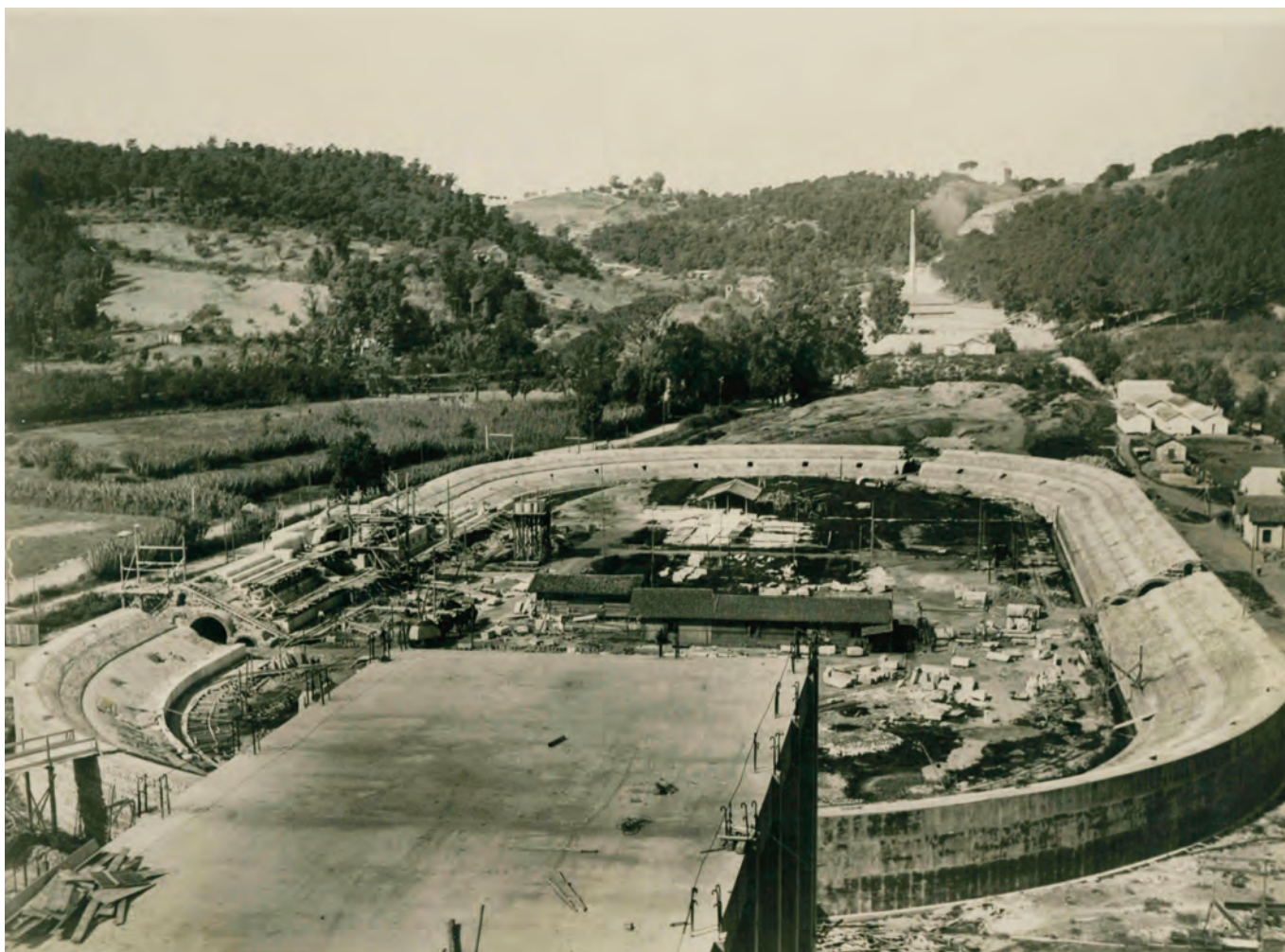


Enrico Del Debbio, prospettiva assiale dello Stadio dei Marmi e, sullo sfondo, l'edificio dell'Accademia di Educazione Fisica (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).



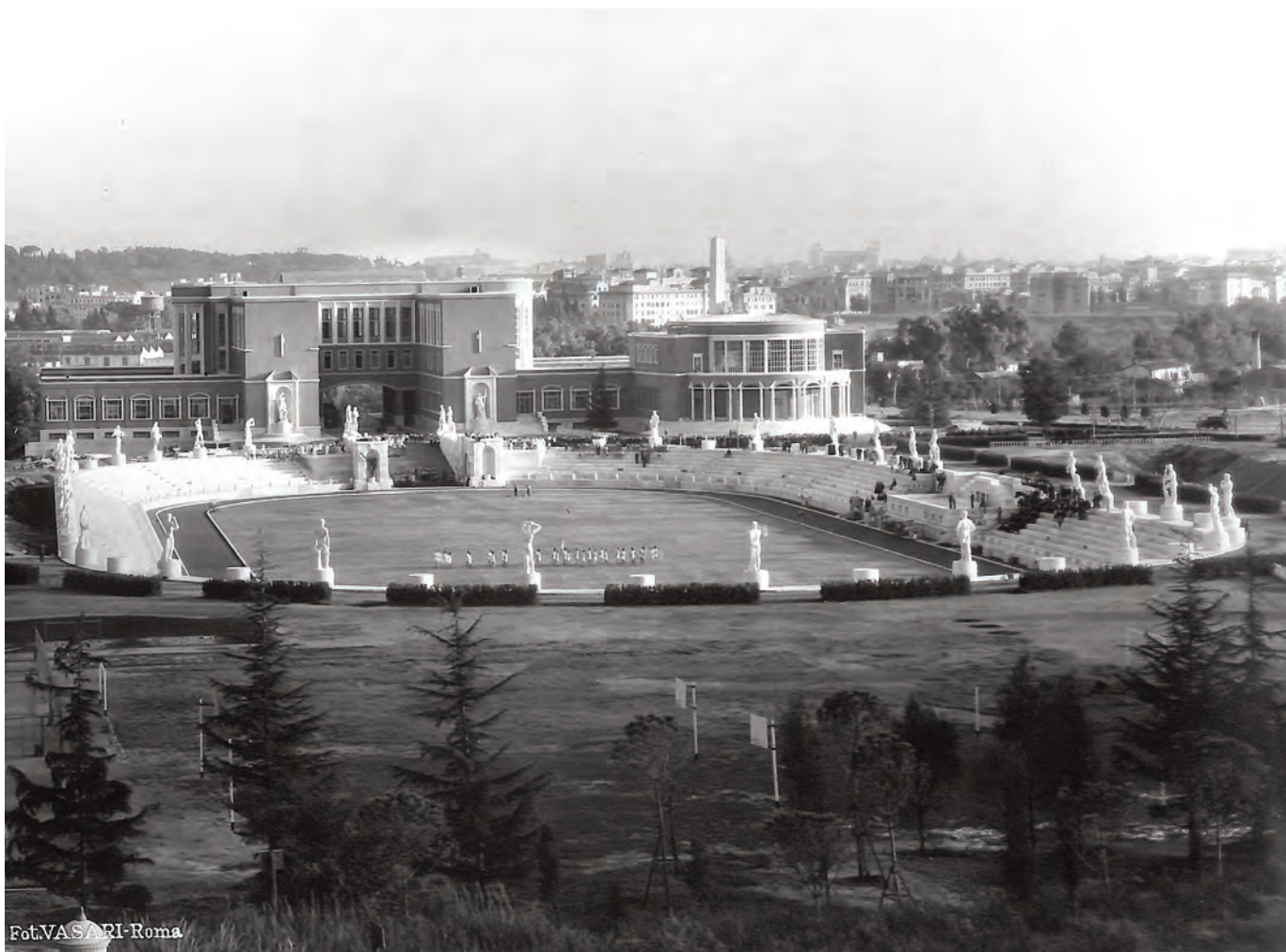
Lo Stadio dei Marmi in costruzione (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).





Costruzione dello Stadio dei Marmi; a sinistra, la tribuna d'onore (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).





Fot.VASARI-Roma

Enrico Del Debbio, vista d'insieme dello Stadio dei Marmi e dell'Accademia di Educazione Fisica, con alcune delle statue donate dalle provincie italiane già messe in opera (CSGM, Fondo Cartoni).





Lo Stadio si riconosce per l'unicità del suo impianto, caratterizzato da una serie di 60 statue marmoree, che rappresentano le diverse discipline sportive (CSGM, Fondo Cartoni).





In primo piano, la statua del lanciatore di peso dello scultore Aroldo Bellini in rappresentanza della provincia di Cremona (MAXXI CA, Fondo Enrico Del Debbio).